

Lunedì 21 dicembre 2009

Quartiere Mirabello - Approvato dal Consiglio comunale il programma di rigenerazione urbana che comprende la polarità parco Matteotti, Stadio, Polveriera e area sportiva di via Melato

Il Consiglio comunale ha approvato stasera il Programma di rigenerazione urbana del quartiere Mirabello. La delibera ha ottenuto 22 voti favorevoli (Pd, Idv, Sinistra e Verdi) e 12 voti contrari (Lega nord, Città attiva, Pdl, Udc).

“L’obiettivo che ci prefiggiamo attraverso l’avvio del Programma di rigenerazione urbana che presentiamo è l’estensione dell’effetto città, in termini di qualità urbana e dell’estensione dell’effetto comunità in termini di qualità delle relazioni, ad una porzione significativa di Reggio Emilia città”.

Così gli assessori ai Progetti speciali, **Mimmo Spadoni** e alle Risorse del territorio **Ugo Ferrari** presentano il Documento di indirizzo del Programma di rigenerazione urbana, discusso oggi in Consiglio comunale, dopo l’approvazione in Giunta. Si tratta di un documento strategico, di orientamento, che individua l’area di intervento, la struttura e i luoghi di rilievo pubblico, ne ricostruisce la storia, l’identità e consente di condividere, attraverso il Percorso partecipativo che verrà attivato, scelte e sviluppo degli interventi, alla scala di quartiere e urbana. Seguiranno altre due fasi, legate alla concreta realizzazione delle azioni messe in campo: la redazione del masterplan e dei singoli progetti, con indicazione dei tempi e delle fonti di finanziamento, siano queste pubbliche, private o pubblico-private. Seguiranno quindi altri atti amministrativi: Atti di accordo e Piano di riqualificazione, Manifestazione di interesse (Bando pubblico), Patto di cittadinanza e Progetto di valorizzazione commerciale.

Si avvia dunque a riqualificazione e riconnessione degli spazi (all’interno del quartiere e tra il quartiere e la città) una parte importante di Reggio Emilia, situata fuori dal perimetro delle antiche mura, un **quartiere della città novecentesca di 3.202 residenti**, con una superficie complessiva di **447.616 metri quadrati** (157.600 metri quadrati di città pubblica, pari al 35 per cento) compreso tra viale Matteotti e viale del Partigiano, via Emilia Ospizio-via Olimpia e via Terrachini a forte vocazione sportiva con impianti di rilievo territoriale, ma anche residenziale e commerciale.

Quattro le polarità del quartiere: il parco Matteotti, lo stadio Mirabello, la Polveriera e l’area sportiva di via Melato (piscine, centro sportivo Tricolore, campo d’atletica e campo da calcio).

“L’espansione edilizia - proseguono gli assessori nell’introduzione al Programma - ha generato opportunità di riscatto sociale e progresso economico ma raramente, se si eccettuano gli ambiti urbani del centro storico e della prima espansione novecentesca e altri rari episodi, ha generato qualità urbana e qualità delle relazioni sociali. Anzi con l’affievolirsi delle spinte generative di ampie porzioni di città e con i mutamenti, più o meno repentini della stratificazione sociale, si è assistito a un fenomeno di progressiva marginalizzazione di ambiti anche molto centrali del tessuto cittadino. In questi ambiti

spesso densamente popolati, rimangono depositi di capitale sociale 'quell'insieme di relazioni sociali di cui un soggetto individuale o collettivo (pubblico o privato) dispone'; rimane un patrimonio di segni, sedimenti storici di un luogo a cui le persone che lo abitano attribuiscono significati e nei quali intessono relazioni. Questa eredità è una forte e necessaria speranza".

"Il quartiere Mirabello - proseguono Spadoni e Ferrari - ha tutte queste potenzialità. Ma non possiamo fermarci qui: dobbiamo porci il problema di come un quartiere rigenerato non sia solo una risposta ai cittadini residenti, obiettivo importante e per certi versi generatore, ma anche come si inserisca in una visione strategica di città, come ne costituisca un pezzo di sistema. La visione strategica di città delle persone, che trova il suo centro dell'eccellenza mondiale del sistema educativo, deve respirarsi in ogni brano di città. Le città oggi devono essere riconoscibili per i propri cittadini (locale) e per il mondo (globale) perché sempre più la solidarietà competitiva si gioca su questi piani ed è su questi piani che si attraggono intelligenze e capitali. Tutto il sistema città nel momento che si trasforma deve concorrere a questo obiettivo, per questo occorre identificare funzioni alle diverse scale".

Il quartiere Mirabello è uno dei 57 ambiti territoriali indicati dal Piano strutturale comunale e in particolare dal Piano dei servizi e rientra a pieno titolo all'interno di quella città diffusa, densa, ormai definita sia a livello spaziale che a livello funzionale, formatasi attorno ai borghi storici divenuti quartieri, da ammodernare attraverso azioni leggere di gestione e manutenzione qualitativa dei tessuti esistenti che il Psc individua come la città da rigenerare.

OBIETTIVI - Vocazione, nel caso specifico del quartiere Mirabello, significa dare nuovo e maggiore impulso alle attuali e storicamente consolidate competenze territoriali in ambito sportivo (dagli anni '20 stadio calcistico Mirabello e dagli anni '60 zona sportiva comunale con campo di atletica, campi da tennis e impianto natatorio) perseguendo una visione che individua nella componente pubblica, nella *città pubblica* così fortemente presente all'interno dell'area (parco Matteotti, stadio Mirabello, Polveriera, area sportiva), il motore per creare:

- 1) una centralità fisica e relazionale per il quartiere, che sia il cardine da cui partire per riqualificare una struttura urbana disordinata e generica e l'occasione per invertire i fenomeni di crisi e degrado in atto e rigenerare quel senso di comunità che si manifesta quando i cittadini si riconoscono nei luoghi in cui vivono.;
- 2) una specializzazione d'eccellenza del territorio capace di produrre economia nuova qualità urbana e nuova qualità della vita, investendo sul *buon vivere* come componente fondamentale della società contemporanea legato alla dimensione tempo libero, con particolare riferimento allo sport, alla salute, al benessere intesi nelle loro valenze relazionali.

Gli obiettivi sono: riqualificazione dello spazio pubblico; implementare, razionalizzare e diffondere la mobilità sostenibile, favorire la compatibilità ambientale (anche in edilizia), rafforzare la specializzazione sportiva, favorire l'attrattività di investimenti privati, connettere meglio sul piano relazionale e fisico il quartiere alla città e al suo interno, rafforzare i servizi, valorizzare il commercio e potenziare i servizi di cura della città.

LE POLARITÀ

Parco Matteotti - Una piazza verde - L'attuale parco pubblico, di fatto una grande aiuola spartitraffico con all'interno alcune attrezzature (area gioco bimbi fissa e

temporanea e chiosco edicola), deve essere trasformato in una *piazza verde* progettata per rispondere a introdurre **nuove attività ludico-ricreative a specializzazione sportiva** oltre ad attrezzature e servizi per gli abitanti della zona, in particolare **bambini e anziani**, da individuare con gli operatori commerciali di via Matteotti nell'ambito delle azioni che verranno progettate e messe in campo attraverso il Progetto di **valorizzazione commerciale**.

Inoltre si vogliono connettere e integrare in primo luogo le **3 distinte realtà territoriali** - quartiere di via Manara, di viale Risorgimento e del Mirabello - che oggi delimitano fisicamente, senza alcuna vera iterazione fra loro, il parco e, in secondo luogo, il quartiere Mirabello con il centro storico.

La progettazione a livello di connessioni dovrà concentrarsi soprattutto su due temi: la **riqualificazione di viale Matteotti** in termini di **nuova qualità urbana e sicurezza stradale** e di **dotazioni di parcheggi** e il **collegamento al centro tramite porta San Pietro**.

Stadio Mirabello - Un manto erboso sintetico - L'attuale stadio, nonostante alcune riforme strutturali, rimane ancora un corpo estraneo al quartiere, ma al tempo stesso una struttura sportiva indispensabile per dare risposte concrete e in breve tempo alle realtà presenti sul territorio. Per queste ragioni deve essere riprogettato per rispondere a rendere più fruibile e più flessibile l'attuale impianto grazie alla realizzazione di **un manto erboso sintetico in grado di permettere l'utilizzo del campo da gioco dodici mesi all'anno** e con maggiore intensità, dall'altro a favorire, insieme alla riqualificazione di porta San Pietro, il raccordo con il nucleo storico e la trasformazione di **viale Matteotti** da infrastruttura viaria di accesso e uscita dalla circonvallazione a **struttura urbana per l'accesso al centro e la vita di quartiere**.

Per la sua specifica funzione lo stadio non potrà mai essere un luogo veramente permeabile, pertanto il suo inserimento nella struttura fisica e relazionale del quartiere dovrà avvenire, per così dire, a livello percettivo tramite una riduzione, riforma o mimesi delle sue componenti strutturali: tribuna, tralicci dell'illuminazione, vani tecnici, recinzioni e delle sue aree perimetrali da riutilizzare non come confini ma come elementi di raccordo con il quartiere (percorsi pedonali e ciclabili contraddistinti da alberature, momenti di sosta, attrezzature) e in particolare con il parco Matteotti e la ex Polveriera.

Polveriera - Centro civico - L'attuale complesso, destinato a parcheggio pubblico e in gran parte sottoutilizzato, deve essere riqualificato e trasformato nel *centro civico*, perno di tutta la *città pubblica* che gravita nel quartiere e progettato per rispondere al supporto logistico dei **servizi all'educazione** esistenti (scuola elementare e materna) e a creare quella **centralità relazionale** che da sempre manca al quartiere con l'insediamento di nuovi servizi alla scala di quartiere che alla scala cittadina nel campo:

- **sociale (centro sociale, circoli di zona, biblioteca, mediateca, sede di associazioni ed enti)**
- **della produzione culturale (jazzclub, loft per giovani creativi)**
- **commerciale (medie piccola superficie, mercati o fiere tematiche periodiche)**
- **del terzo settore (associazioni no profit, imprese e cooperative sociali).**

Una centralità su cui si condensa e da cui si irradia nuova vita e qualità per il quartiere, ma anche una piattaforma per alimentare nuove competenze a livello territoriale in stretta sinergia con la vocazione attribuita al quartiere, alla dimensione del tempo libero, del benessere e più in generale del buon vivere.

Serve creare un ambito di integrazione e connessione delle principali strutture urbane del quartiere (parco Matteotti, stadio Mirabello, area sportiva), fortemente permeabile e dunque attraversabile ed accessibile a tutte le ore del giorno, interpretato a tutti gli effetti come se fosse una parte di centro storico sia in termini di qualità, che di accessibilità e fruibilità dello spazio pubblico.

Area sportiva - Centro sportivo integrato - L'attuale area sportiva, suddivisa in 4 distinte attrezzature (campo di atletica, impianto natatorio, circolo tennis e campo da calcio) con tempi e modalità d'uso fortemente differenziati, deve essere trasformata in un *centro sportivo integrato* per integrare l'offerta sportiva attraverso un'unica gestione o più gestioni coordinate. In secondo luogo ad **ammodernare e riqualificare le attrezzature esistenti**. Infine a introdurre attrezzature per nuovi servizi per lo sport e per tutte le attività e interessi che ne costituiscono il contorno tecnico e culturale, per **il benessere, la salute e il tempo libero** in grado di rispondere a target generazionali e fruitivi differenti, indicativamente:

- strutture sportive indoor
- strutture sportive outdoor
- strutture ricettive
- strutture medico sportive
- strutture per il fitness
- strutture per il relax e il tempo libero e la cultura sportiva

Si vuole realizzare un'unica area sportiva integrata, immersa nel verde che, per evitare fenomeni di congestionamento e di sovrapposizione di funzioni. Quindi:

la delocalizzazione dell'impianto di atletica in altra area da definire con possibilità di mantenere la pista inserita in un contesto più ampio di nuove attrezzature sportive per usi scolastici e di allenamento;

la trasformazione dell'area attualmente destinata a campo da calcio.

Quartiere - La cura della città, dunque la cura della quotidianità in termini di controllo, manutenzione e gestione del territorio, rimane il punto focale attorno al quale concentrare progettualità e risorse volte alla riqualificazione dello spazio pubblico con la partecipazione attiva dei cittadini.

Parallelamente risulta necessario intervenire, oltre che sulla necessità di migliorare i collegamenti strutturali e percettivi con il centro storico, sui seguenti temi:

infrastrutture:

- interventi sulle direttrici viarie principali per trasformare la sede stradale in un luogo urbano sicuro e di qualità con precise gerarchie e integrazione delle diverse forme di mobilità;
- interventi per razionalizzare e implementare le dotazioni di parcheggi pubblici a servizio del centro storico e delle polarità del quartiere;
- interventi per rifunzionalizzare l'attuale raccordo stradale tra via Melato e via del Partigiano;
- studi ed analisi per verificare la possibilità di interventi di trasformazione dell'asse attrezzato di via del Partigiano, trasformazione che rimane comunque un obiettivo a lungo termine;

valorizzazione commerciale:

- interventi di sostegno alle attività commerciali presenti lungo le direttrici viarie principali: via Matteotti, via Terrachini, viale Olimpia, via Melato;
- interventi e strumenti per favorire l'ingresso di nuove attività commerciali lungo le direttrici viarie principali e lungo i nuovi assi e le nuove polarità urbane.

connessione e integrazione del tessuto urbano:

- interventi strutturali per originare connessioni fisiche e percettive tra le componenti pubbliche e private del quartiere; connessioni che fanno perno su un sistema di parchi e viali urbani, su una fitta rete di percorsi ciclabili e pedonali che collegano le componenti principali del quartiere e allo stesso tempo delineano e ricostruiscono le gerarchie del paesaggio urbano.